

III Domenica del Tempo Ordinario Lectio divina di Mc 1, 14-20

[14] Dopo che Giovanni fu consegnato, Gesù si recò nella Galilea predicando il Vangelo di Dio e dicendo: [15] "Il tempo è compiuto e il regno di Dio si è avvicinato; convertitevi e credete al Vangelo". [16] Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. [17] Gesù disse loro: "Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini". [18] E subito, lasciate le reti, lo seguirono. [19] Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. [20] Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.

La storia di Giovanni è ormai giunta al suo drammatico epilogo e Gesù, dopo l'immersione nel Giordano e l'esperienza del deserto (cfr. Mc 1,9-13), si reca in Galilea per iniziare da qui la sua missione. Una missione che è annuncio di salvezza, annuncio di quella promessa che in Gesù Cristo realizza e compie la volontà di Dio: "Il tempo (*kairós*) è compiuto" (lett. "stato riempito" *peplèrotai*).

Una missione itinerante che è ricerca dell'uomo per incontrarlo nei luoghi della sua ordinaria quotidianità e offrirgli la straordinaria possibilità di rinascere a creatura nuova e ridare senso alla propria esistenza.

Accogliere il senso di tale annuncio richiede una conversione profonda, una *metanoia*, un cambiamento radicale di mentalità ma in termini diversi rispetto a quanto predicato dal Battista: non si tratta, infatti, di convertirsi per il perdono dei peccati in attesa di un "dopo" in cui attendere qualcun "altro" ("Dopo di me viene uno che è più forte di me a cui io non sono degno di chinarmi a sciogliere i legacci dei suoi sandali" - Mc 1,7-), ma un nuovo orizzonte si apre al credente nel qui e ora della propria storia; è la Buona Notizia a cui "affidare" la propria esistenza: "credete (lett. *affidatevi*) al Vangelo". Il tempo è ormai "riempito" della figura dell'Emmanuele, del Dio-con-noi, presente nella nostra storia: è il volto del Cristo, volto del Padre.

L'essenzialità del racconto, privo di elementi dialogici, rende ancora più efficace la radicalità del messaggio proposto. La risposta dei discepoli, espressa non a parole ma attraverso il gesto asciutto e immediato del "lasciare" le reti, esprime in maniera eloquente la forza della chiamata.

Il testo è scandito da alcuni verbi che assumono una valenza simbolica importante: *andare, vedere, seguire*. Gesù è colui che per primo inizia il suo percorso e il suo cammino alla ricerca dell'uomo su cui Egli posa il suo sguardo ("vide Simone e

Andrea...vide sulla barca anche Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello” - vv.16-19-) e a cui rivolge la Sua parola.

All’annuncio segue la promessa: “vi farò diventare pescatori di uomini”. Parola paradossale che apre a un orizzonte nuovo dell’essere; parola radicale che non accetta mediazioni ma assume le forme dell’imperativo: invito, chiamata. Parola/preghiera di Cristo che chiede la compagnia degli uomini.

Affidarsi a questa parola significa seguire Gesù Cristo e convertire se stessi e la propria quotidianità a quanto di più straordinario la fede può compiere nel cuore dell’uomo.

Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni si affidano a questa parola: “fanno” la parola forse ancor prima di averla realmente compresa. Nessuna certezza se non la sensazione di essersi trovati davanti a Colui il quale ha rivelato il desiderio profondo del proprio cuore, desiderio che, mosso dalla promessa, diventa ora percorso, capacità di mettersi in cammino.

Nessuna domanda, nessun “discorrere su”. La “risposta” è immediata in quanto “non mediata” da strutture di pensiero; è il silenzio del gesto che esprime la radicale adesione al Cristo (“E subito, lasciate le reti, lo seguirono”). Immagine paradossale ma simbolica che Marco ci restituisce per rappresentare la chiamata dei primi discepoli e, con essi, rappresentare lo straordinario evento che l’incontro con Cristo causa in ogni essere umano alla ricerca di Dio.

L’incontro con Cristo può avvenire in momenti e luoghi diversi da uomo a uomo; può tingersi di sfumature diverse perché ogni uomo è diverso nella sua unicità.

È l’incontro con quella Promessa che, in Gesù Cristo, Dio riserva per l’uomo; una promessa che svela all’uomo il proprio desiderio dal quale nasce, a sua volta, la sequela. Percorso che, giorno dopo giorno, trasforma profondamente il credente e lo porta ad abbandonare le vecchie certezze, a lasciar cadere le proprie resistenze, per intraprendere un cammino lungo strade non note. Ci porti questo lontano o vicino, ribalti la nostra vita o la lasci nella sua ordinaria quotidianità, esso tuttavia cambia profondamente il nostro essere risignificandolo alla luce del volto di Cristo.

Alessandra Colonna Romano
Comunità Kairós